

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre lire, 200 pari a Ital. Lira 6.20.
Provincia ed Interno del Regno, Ital. Lira 7.
Un numero d'abbonato soldi 6, pari a Ital. centesimi 18.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi uniti, da convenire rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

AI NOSTRI BENEVOI LETTORI

Grati oltre modo per la gentile accoglienza fatta al nostro periodico, non possiamo fare a meno dal porgerne le grazie più vive.

Per quanto dipenderà da noi, non mancheremo di studiare, onde introdurre al più presto nel nostro giornale, molti miglioramenti, tanto virtuali che materiali.

Tostochè verrà aperta la linea telegrafica, daremo giornalmente dispacci avendo di già incamminato trattative con l'Agenzia Stefani e con l' Havas Bullier.

Tra giorni daremo pure interessanti corrispondenze da Firenze nonché dalle altre primarie città d'Italia, avendo, fra gli altri, assicurata da Firenze la collaborazione d'un nostro affezionato amico corrispondente del SIECLE di Parigi e dell' EUROPE di Francoforte. Così l'egregio ne scrive: *Se le mie povere cose potranno tornar gradite ai lettori della tua VOCE DEL POPOLO lo farò di buon grado, rubando alle redazioni del SIECLE e dell' EUROPE parte del-*

l'opera mia. Se non ti dispiacerà potrò farti avere anche da lari i qualche corrispondenza da quel valente pubblicista che è l' ex-redattore del GLOBE.

Subitochè le comunicazioni verranno aperte con la Germania, sarà nostra prima cura quella di procurarci corrispondenti da Berlino e da Vienna.

LA DIREZIONE

Lavoriamo!

Il caduto governo, era il reggime dei sospetti del silenzio e del mistero.

Un ucase emanato dalla benignità di S. M. Imperiale Reale Apostolica si degnava di disporre a suo benplacito delle sostanze della libertà e della vita di migliaia di uomini.

Ogni iniziativa procedeva da Vienna. L' opinione pubblica era spietatamente compressa.

La stampa incatenata da una legge Dracmiana; timida e nulla o vigilanamente servile.

Le nostre provincie trattate come patrimonio privato Imperiale.

Il pubblico escluso dall' azione governativa.

Il voto delle così dette Congregazioni Provinciali e Centrali, lettera morta, se contrario alle viste del Governo, qualunque esse fossero. Istituzioni coteste, destinate a gettare la pol-

ve negli occhi a quei ciechi, che in quelle ibridi creazioni, volevano riscontrare una rappresentanza del paese, nello stretto e vero significato della parola.

Sotto, l' Austria faceva d' uopo pagare, tacere.

Chi avesse voluto sindacare gli atti del governo, diventava sospetto che equivaleva ad essere posto fuori della legge. A chi avesse osato criticarli, erano riservati i camerotti, di Mantova.

Da ciò ne diveniva che i buoni, gli onesti, le alte intelligenze, vedendo di non poter operare il bene, si ritraevano nell' ombra, onde non rendersi complici dei soprusi governativi.

Quindi in tutti un abbandono, un' indifferenza per la Cosa pubblica, un' atonia che ora sarebbe delitto.

Il nuovo reggime difatti metà dei nostri voti è reggime di pubblicità e di libere istituzioni.

Oggi l'iniziativa spetta a noi, spetta al paese. — Che il paese si occupi a conoscere i suoi bisogni a cercare i mezzi di soddisfarli.

A noi tocca illuminare il governo accennandogli il male, perché possa rimediare, additandogli il bene, perché possa operarlo.

Non addormentiamoci, perché all' ombra dei colori tanto desiderati.

Tutto non è compiuto —

Vi sono abusi da stradicare, piaghe da sanare, vie inesplorate d'aprirsi.

Non aspettiamoci tutto dall' alto.

Abituiamoci a confidare in noi, e a fare da noi, onde possa darsi, che siamo maturi per la libertà, e che ne siamo degni. —

Lavoriamo!

V.

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

BACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

di
TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

Fateci grazia; torniamo al signorino che poco mancò non battesse il naso nella bussola.

— Lo troveremo che dopo aver fatta una giravolta sul calcugno, infilata la porta dell' antica merca, scesa la scala a precipizio, varcato il portone del palazzo, prese la via a passo di bersagliero, se n' andò difilato... indovinate dove?

— Al Teatro?

— No.

— A ballare?

— No.

— A giocare?

— Un innamorato felice non gioca.

— A studiare?

— Eh che aveva altro pel capo che i libri in quel momento?

— O dunque? non ci fate penare.

— Andò... lungo le mura, per esser solo, solo con la sua gioja, con l' ebbrezza che lo invadeva, lo agitava, e lo traeva in un mondo nuovo per lui. Le seduzioni della Leonessa ammaestrata, avevano soggiogato, ammalato il Leoncino, cuocicolo e novizio.

La luna splendeva, come... una lampada di alabastro a petrolio.

— Uh che robai!

— Lasciatemi dire. La bella città del fiore circondata dalle sue colline sombrava una vaga Odalisseca giacente sui morbidi cascini, e la mirabilissima torre di Arnolfo, ed il mirabilissimo campanile di Giotto, parevano le di lei belle braccia protese in atto di chi sbaglia e, si annoja.

— Misericordia! che immagini strampallate! altro che Achillini!

— Seusate, ma da certi poeti di oggidì se ne sentono delle peggio.

— La fronte del nostro Eroe ardeva. Si levò il cappello, si fermò, fissò gli occhi nella luna e disse con forza.

— Oh! come mi ama!

— Chi? la luna?

— Eh diavolo! parlava della Signora trentottanenne.

— Che donna! che anima ardente! se mi riuscisse di farmi sposare! Non è più giovanissima ma è bella, ed è Contessa. Mi farà chiamar Contessa anch' io!

Il mio sogno non sarebbe più un sogno! non

camminerei che sui tappeti, non fumerei che sigari di avana, non beverei che Bordeaux e Sciampanagna! Avrei palco ai teatri, cavalli, e carrozze! Non passeggierei più a piedi, ma sempre a cavallo, e disteso accanto a lei, a quella donna celeste, in un elegante caleche! io divenrei l' oggetto dell' ammirazione, e dell' invidia, io... ”

Una solenne risata interruppe lo slancio ambizioso-poetico del giovine, ed udì distintamente da una voce sonora pronunziare la parola...

“ Annacqualo! ”

— Ah ah! lo avevan preso per ubbriaco? e che cosa disse, che cosa fece allora?

— Si ricacciò con forza il cappello in testa, e pareva dapprima che avesse brutte intenzioni; ma un uomo cui sorridevano tante speranze non poteva, né dovera compromettere la sua dignità con uno del mercato. Pensò meglio, fece fronte indietro, prese a passo accelerato la via di casa; e si condusso alla sua stanza.

Oh come quella sera gli apparve misera! con qual disprezzo non contemplò quelle semplici, e nude pareti, e quel pavimento senza tappeto! quanto disgusto lo prese quando volendo fumare, cercò un sigaro sopra il suo tavolino, e non trovò che una cicca! la seghìò a terra irritato, e in un attimo si spogliò, si eacciò fra le lenzuola, spense di un soffio la problematica stearina, riandò col pensiero lo provate delizie, e cullandosi dolcemente di future, e maggiori speranze, si addormentò pronunziando il solito ritornello...

Lettore e gruppi franchi.

Ufficio: ill. Redaktion: ill. Mercato vecchio presso la tipografia Seltz N. 933 rosso, L' piano. Il giorno: ill. Redaktion: ill. Il giorno: ill. Le associazioni si ricevono dal libraio stg. Paolo Garibaldi, libraio a Toninadò. Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente. I manoscritti non si restituiscono.

Udine 1. Agosto.

Nel consiglio tenutosi a Ferrara sotto la presidenza del Re, e con lo intervento del Principe Napoleone, fu deciso di respingere l'Armistizio proposto, ove l'Austria non accetti le riserve e condizioni fatte dall'Italia, condizioni che sarebbero: occupazione del Tirolo e linea dell'Isonzo durante l'armistizio, nonché occupazione di qualche fortezza. Parlasi di Verona.

Il governo insiste incrollabile nel programma nazionale, dei confini naturali Tirolo, Istria e Trieste.

L'Austria sarebbe disposta a piegarsi sulla questione del Tirolo, ma respinge ogni idea di cessione al di là dell'Isonzo.

Ove la risposta e l'accettazione dell'Austria, non arrivino prima delle due ore ant. di domani; le ostilità saranno riprese.

Si smentisce che la Prussia abbia sottoscritto i preliminari di pace, probabilmente onde attendere prima la decisione dell'Italia.

Jeri 31 luglio, partì per alla volta di Udine, il R. Commissario Sella,

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data 27 luglio.

Sembra che le operazioni della guerra sieno rimaste strozzate a mezzo e sulle alture di Pergine; ma la positiva certezza, fino all'ora ch'io scrivo,

non l'abbiamo. V'ha chi si meraviglia fortemente di questo silenzio prolungatissimo di due giorni, tanto più che preme a tutti sapere se la comunicazione ufficiale della sospensione d'armi ha raggiunto o no le estreme colonne dell'avanguardia dell'esercito. Altri invece (e sono coloro che hanno in pronto sempre una spiegazione per tutto) pretendono di potere per certa scienza, affermare, che la cagione del silenzio la si ha da attribuire ad una, s'intende bene, fortuita intenzione delle comunicazioni telegrafiche fra il Quartiere generale e la divisione dei Medici.

Io vorrei benedire questa interruzione, s'ella ci avesse a fruttare l'occupazione di Trento, atteso il ritardo nella conoscenza della sospensione di armi; ma almeno il telegrafo austriaco, se qualcosa di notevole fosse intervenuto, a quest'ora ci avrebbe già informati.

Eccoci dunque condannati all'ozio coatto: doloroso di per sé, dolorosissimo per le male influenze che esercita nel paese. Come è più facile che le acque stagnanti s'interbidino e ne vengano fuori miasmi pestilenziali, così in questa inoperosa e universale aspettativa le menti di moltissimi perdonino l'abituale serenità, nè procacciamo più, come per l'inaunzi, di tenere a freno l'imperversar degli umori.

Vedete un segno in questo improvviso pullulare di voci assurde, impossibile in questa polemica affocata di una parte della stampa, in queste proteste e dichiarazioni che giustissime in sé, doverose anche per chi vuole serbare intatti l'onore e la dignità della nazione, hanno pure talvolta una cert'aria di severità minacciosa che pare quasi vogliano deliberatamente esercitare una pressione. E ciò è un male; non perchè debba desiderarsi che le manifestazioni del voto popolare non rifacciano, ma perchè, quanto più si allontanano da una delicata riserva, e tanto meno produrranno efficacia e che si formi una equa assicurata opinione pubblica.

Gravissime cose potranno venire in luce, se luce vorrà farsi, come ne ha data ieri promessa il governo. Ma bisogna tener fisco in mente che si si apparecchia male a un giudizio quando il tumulto delle passioni anche se giustamente commosse, soverchia la naturale temperanza degli animi.

Cotesto è, a un bel circa, lo stato in cui ci troviamo. I creduli si rammaricano gridando alla rovina della patria; i sussurroni, i sibillatori di mestiere si cacciano in mezzo a rinforzare l'orchestra di Geremia; e quelli cui ripugna, prestar fede a simili fole, costretti dalle grida degli altri, gridano in senso inverso essi pure, e accrescono se fosse possibile accrescere, la confusione.

Il Governo tace, e di questo silenzio potrà ad-

durre ottime ragioni. Ma facendo egli nè sapendosi di preciso quali possano essere le basi dell'armistizio della pace, quali le speranze della sospensione delle ostilità, non si ha un punto chiaro su cui riposare la vista, non si vede un raggio luminoso il quale rompa le tenebre fosche che ne circondano.

Per cui, dal più al meno, barcolliamo incerti, sdegnosi, confusi, come ciechi che abbiano smarrito per via il bastone. È una crisi amara e dolorosa da per sé a cui s'aggiunge il lievito della irritazione, il malecontento della dubbia riuscita, il sospetto d'irrinunciabili munitanze e tanta rovina delle più care e gioconde illusioni.

Come dunque vedete, ce n'è più che abbastanza perché non cessi dal raccomandare la calma perché tutti ci adoperiamo a non gittar nuove legna nel fuoco. Dobbiamo tutti confidare nel senno e nel patriottismo del Governo, perchè il Governo starà saldo, senza dubbio, in quel programma in cui solo di riposta la salute e la prosperità dell'Italia.

Il Municipio di Livorno inviava il seguente indirizzo al cavaliere Giuseppe Capellini, fratello dell'illustre capitano della nave il *Palestro*.

Il memorabile ed eroico fatto della cannoniera *Palestro*, nella battaglia navale di Lissa, come ha destata l'ammirazione e la gratitudine di tutta Italia, in ispecie per il valoroso comandante di quella nave, nuove giustamente l'animo di tutta la popolazione di questa città a sensi di legittimo orgoglio, daccò in queste mura ebbe i natali il capitano di fregata cav. Alfredo Cappellini, il cui nome è ormai scritto a caratteri immortali in una delle più gloriose ed eccelse pagine della storia del nostro nazionale risorgimento.

Il sottoscritto, mentre adempie il dovere di esprimere alla S. V. i sensi di condoglianze per l'amara perdita sofferta, soddisfa altresì quello di manifestarle, in nome della intera cittadinanza, i sentimenti di altissima ammirazione per l'operato magnanimo dell'illustre suo fratello e nostro concittadino, degno al certo dei più splendidi tempi di Sparta e di Roma.

Questo Municipio avviserà senza dubbio al modo di onorare con perpetuo monumento la memoria del fatto e di chi lo operò a somma gloria d'Italia. Voglia frattanto la S. V. accogliere questa dimostrazione di rispettoso affetto che con animo commosso le invia, per mio mezzo, la nostra città.

"Il Sindaco

"E. SANSONE,"

VEGLIA II.

La Signora trentottanni. — Il figlio di un Amministratore. — Il primo amore. — Sogni dorati. — Caffè Doney. — Alte Cascine. — Il biribssi.

— Buona sera! a questa stagione indiavolata a dir vero io non sporava di vedervi.

— Ci preme il racconto.

— Accomodatevi dunque attorno al fuoco, e continuo.

La Signora trentottanni era vedova, ricca, e di gran appetito, sebbene la si dicesse vittima delle passioni.

— Chi sa che cosa intendeva per passioni!

— Ah maliziosissimo! in ogni modo questa non le avevano forata la prima pelle, perchè vi ho detto che l'appetito non le mancava, e alzava anche il gomito col bicchiere a calice, spesso e volentieri.

— Un momento a dare! tutta assieme era una donna attraente, e poi chi vi ha detto, che que-

— Questo modo di descrivere mi piace, molto più che mi attendeva, secondo il solito dei narratori, di udire come aveva gli occhi, il naso, i capelli, ecc., ecc.

— Stile roccò, caro Notaro; e poi in buona coscienza non avrei potuto parlarvi del colore dei suoi capelli, dei suoi denti, del suo volto, perchè

se i suoi capelli sembravano tutti nerissimi come l'ala d'un corvo, se tutti i suoi denti bianchissimi parevano allora usciti dal tornio di mamma natura, se il di lei volto era rosso, vi assicuro che essa non ci aveva gran merito; ma se vorrete riflettere a quei benedetti trentottanni, ad una vita tempestosa, vedrete che era compatibile.

— Se parte dei suoi cappelli erano finti o tinti? Ne dubito fortemente.

Se qualche dente era artificiale?

— Non lo giurerei, ma almeno un pajo, lo crederei.

— Se si dava il belletto?

— Ho paura di sì.

— E quel signorino non era innamorato? bello imbecille!

— Un momento a dare! tutta assieme era una donna attraente, e poi chi vi ha detto, che que-

— Un momento a dare! tutta assieme era una donna attraente, e poi chi vi ha detto, che que-

— Si può sapere chi era questo ambizioso?

— Il giovine Enrico, poichè si chiamava così, era figlio di un tale che fu per molti, e molti anni amministratore di vaste tenute spettanti allo Stato. Questo signor Amministratore passava per un uomo a tutta prova. Non saprei dirvi il come, e il perchè, ma di punto in bianco fu gentilmente ringraziato, accomiatato, e rimandato, sebbene con tutti gli onori, vale a dire con la intiera provvista.

(Continua)

— E la Signora trentottanni intanto che cosa aveva fatto, che cosa faceva?

— Accomiatato il giovine si era ritirata in un elegante stanzetta piena di profumi e di fiori con la sua cameriera. Si era spogliata e levata, e quindi si era posta nelle mani del parrucchiere, o frisore, o acconciatore come meglio volste, e a poco alla volta comparvero ricci, staffe di capelli negri-lucenti, ecc., ecc.

Partito il parrucchiere venne il turno della cameriera, e maga anch'essa quanto il parrucchiore, e più, giunse coi suoi incantesimi a dare una attraente rotondità alle forme della Signora... ma questi son misteri che non vanno svelati.

Venne la carrozza, la Signora andò in una società d'Inglesi e solo alle due dopo mezza notte tornò con la testa alquanto confusa, ed esaltata.

— Capisco! il pensiero del giovane...

— No, erano gli effetti del vino di Sciampanagna che aveva bevuto. Ad una vera Lionessa ciò accade spesso. È moda e basta.

La cameriera mezza fra il sonno, e sbagliando le tolse i ricci, i nastri, i fiori, la privò della rotondità, le lavò il rosore, le tolse insomma la somma la forma poetica, la ridusse prosa, e la messe a letto, dove per un pezzo sì agitò, sì svolto, poi finalmente si addormentò.

— Ecco il giovine a letto, la Signora a letto e ora?

— Ora, andiamo a letto anche noi.

Ecco una prima lista di feriti veneti che militavano sotto l'Austria e che si trovano negli ospedali prussiani, fatti prigionieri nelle battaglie di Gitschin, Nachod e Sodowa:

Luigi Miserini, di Gemona — Giovanni Giurati, di Rovigo — Osvaldo Cirioto, di S. Polo, provincia di Treviso — Giovanni Ceolato, di Valdagno, provincia di Vicenza — Allessandro Montrosore, di Bassolengo — Ermengildo Bellotti, di Soave, provincia di Mantova — Antonio Vallenani, di Cariano — Angelo Carelli, di S. Lucia — Cesare Sgarbo, di Ostiglia — Guglielmo Bonantoni, di Soave — Pietro Bertoli, di Conca, provincia di Verona — Gaetano Zuliani, di Conca — Santo Oseni, da Bascoldo, provincia di Mantova —

Giacomo Leonardi, da Minerva, provincia di Verona — Giovanni Antevale, di Roverchiara, provincia di Verona — Giulio Vande Castel (sergente), nativo di Venezia, domiciliato a Padova — Albino Negrino, da Poggio, provincia di Mantova — Anselmo Negozio, da Grassano, provincia di Verona — Autonio Giocondo Sibilin, di Asolo, provincia di Treviso — Giovanni Gelati, di Roncoferraro, provincia di Mantova — Luigi Andreita, da Onara, provincia di Padova.

N.B. Tutti i sunnominati si trovano in istato di miglioramento. Per nessuno avvi pericolo di vita. Le ferite sono tutte di palla di moschetto.

(Diritto)

Scrivono da Parigi al *Secolo di Milano*:

Ma io posso assicurarvi che, per quanto dipenderà dall'imperatore Napoleone III, il Tirolo lo avrete. Non oserei dixi altrettanto riguardo all'Istria; è certo che se la battaglia di Lissa fosse riuscita, oltre che gloriosissima, vantaggiosa per voi con risultati da mettere nella bilancia diplomatica dei fatti compiuti, la mediazione avrebbe avuto buono in mano, e voi avreste potuto tenere un linguaggio simile a quello che tengono i vostri uomini di stato riguardo il Tirolo: linguaggio che venne apprezzato qui dai vostri amici caldissimi se non numerosi. Tocca alla stampa sorreggerli, stimolarli se occorra; fino a questo momento, per quanto mi consta, si mostrano fermi abbastanza.

Riferiamo noi pure, senza commenti, il testo della relazione austriaca sulla Battaglia di Lissa.

Il Contrammiraglio Tegethoff al primo aiutante dell'imperatore di Crenneville.

SALATO, 20 luglio, 11 ore e 50 m. di sera.

Ho incontrato nella mattina, sotto Lissa, la flotta nemica nella forza di 23 bastimenti, fra i quali il Monitor *Affondatore* ed undici altri vascelli corazzati. Nel corso della lotta la fregata corazzata *Arciduca Massimiliano* colò a fondo una gran fregata corazzata del nemico e ne fece saltare un'altra. Nessun uomo dei loro equipaggi poté essere salvato. Il vascello di linea, l'*Imperatore* (Kaiser), circondato da quattro navi corazzate nemiche, ne urtò una, e finì per respingerle tutte. Esso perdetto il suo albero di trinchetto ed il bompesso, ebbe 22 morti ed 82 feriti. Il capitano del vascello di linea *Trikof Klin*, Enrico barone di Mole, e l'ingegnere Roberto Proch furono uccisi nel principio del combattimento.

Noi abbiamo 13 ufficiali feriti, fra i quali quattro gravemente. Abbiamo inoltre 10 uomini uccisi e 42 feriti.

Le ferite all'equipaggio del vascello comandante furono cagionate in gran parte dalla moschetteria della fregata che fu colata a fondo. Le avarie, eccezioni fatte di quelle del Kaiser, sono insignificanti. La squadra è perfettamente in caso di combattere. L'equipaggio è animato dallo spirito migliore.

Dopo un combattimento di due ore, respinto il nemico, abbiamo liberata Lissa.

Jerì quattro navi corazzate nemiche, che erano entrate a Lissa, furono escluse dal porto dal fuoco abilmente diretto dalle batterie di costa. Queste avevano bombardato il vapore del Lloyd *Egitto*, il cui comandante fu a tempo di colarlo a fondo per impedirne la cattura. Tre tentativi di sbarco a Comisa furono energicamente respinti dalla guarnigione.

Da una descrizione della stessa battaglia da Vienna, 22, alla Patria, crediamo dover riferire il seguente episodio.

L'ammiraglio Tegethoff, vedendo il pericolo del vascello Kaiser e volendo soccorrerlo, si gettò a capo fitto e con tutta la forza delle macchine, contro una delle grandi fregate italiane (Re d'Italia).

La fregata, già malconcia alla sua linea d'immersione, s'aprì un poco al disotto del bordaggio; fu udito un grido immenso, un immenso, clamore: un'enorme abisso parve spalancarsi noi gorghe, e la fregata fu inghiottita; poi cerchi incominciarono a allargarsi intorno, finché la superficie ritornò piana e tranquilla.

In attesa poi della Relazione ufficiale, e per mostrare come noi non cerchiamo che la luce e la verità, riferiamo dal Corr. Merc. la seguente data.

Ormai viene accertato dalla complessiva testimonianza delle varie lettere paragonate diligentemente fra loro, che il Kaiser fu bensì danneggiato gravissimamente e pressoché posto fuori di combattimento dall'attacco del Re di Portogallo, ma non calò a fondo nelle acque del combattimento; finita la battaglia e nella sera fu visto rimorchiato verso Lesina da due piroscaphi, disalberato, smantellato e inclinato alquanto sul fianco.

Leggesi nel *Diritto del 30*:

Un prete morava, certe Beda Didièch, accompagnato da un sottotenente d'artiglieria con un ordine firmato Crenneville si recò il 22 alla direzione dell'archivio dei Frari in Venezia, e depose quel tesoro di documenti storici.

In seguito a ciò la congregazione municipale di Venezia indirizzò una viva protesta al comandante la città e fortezza, barone Alenmann, che ci riserviamo di pubblicare domani.

Il 25, una deputazione veneziana si recò a Padova per denunciare il fatto al marchese Pepoli, il quale telegrafo in proposito al ministro degli affari esteri a Firenze e personalmente all'imperatore Napoleone.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* del 29 luglio.

È in Bologna il principe Napoleone.

Egli giunse da Ferrara venerdì sera, accompagnato da uffiziali della sua casa e prese alloggio all'*Hôtel Brun*.

Giunse pure col principe il barone di Mallaret ministro di Francia a Firenze, ed il nostro ministro degli affari estesi Visconti Venosta, il quale ha proseguito il suo viaggio per Firenze.

Scrivono alla *Provincia* da Ancona, 26 luglio:

Posso annunziarvi di sicuro che il rapporto di Persano sulla battaglia di Lissa fu spedito oggi stesso a Firenze.

Persano è persuaso che un Consiglio di guerra non potrebbe che mandarlo assoluto.

Egli ha issato la sua bandiera sul *Governo*.

Tutti quelli che sono qui stati raccolti in mare dopo il naufragio del Re d'Italia, affermano con giuramento che gli Austriaci fecero fuoco su di loro.

ESTERO

Leggiamo nella *Presse* di Parigi in data 25 luglio.

Circolano una quantità di versioni sui preliminari di pace che si stanno disentendo, ma ecco quella che la reputano la più sincera.

La Prussia unirebbe a sé i ducati dell'Elba, la parte meridionale dell'Annover e dell'Assia Elettorale, in modo da stabilire una comunicazione larga e facile in mezzo ai suoi attuali territori.

Gli stati situati al nord del Meno formerebbero una confederazione sotto la presidenza perpetua della Prussia, la quale rappresenterebbe la confederazione all'estero e starebbe eziandio a capo dell'armata.

Gli stati situati al sud del Meno si unirebbero in un'confederazione distinta e vi potrebbe entrare anche l'Austria coi suoi territori tedeschi.

Se le due confederazioni volessero stabilire tra esse delle relazioni degli affari comuni mediante una riunione di plenipotenziari o di una dieta, la presidenza spetterebbe alla Prussia. I voti sarebbero formati in modo che la confederazione del nord ha possederebbe dieci e quella del sud sei.

L'Austria conserverebbe la totalità de' suoi territori eccettuata la Venezia che resterebbe all'Italia.

L'Austria pagherebbe alla Prussia una indennità della guerra nella somma di 200 milioni di franchi; il qual importo verrebbe compensato dall'Italia che dovrebbe assumere quella parte del debito pubblico appartenente al Veneto.

L' *Ost-Deutsche-Post* asserisce essere certa la domanda della Prussia all'Austria di 250 milioni per le spese di guerra.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BERLINO, 29. — Il *Monitore prussiano* dichiara che una parte della stampa prussiana la quale mira a far estendere agli Stati del Sud le istituzioni federali che si vogliono introdurre nella Germania del Nord, nuoce alle trattative della pace. Questi negoziati debbono avere per ora lo scopo di assicurare per sempre l'unione territoriale acquistata coll'effusione del sangue prussiano e degli enormi sacrifici della Germania del Nord e della centrale, conseguendo in tal modo ciò che i nostri padri nel 1815 non poterono ottenere. In seguito si vedrà di formare coi nostri alleati del Nord e del centro uno Stato confederato. Il riservare le relazioni cogli Stati del Sud, coi quali la Prussia si trova in guerra, non presenta alcun rischio per l'avvenire.

PARIGI, 29. — Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* dice che le basi della pace sono il mantenimento dell'integrità territoriale dell'Austria, meno il Veneto. Venne pure stipulata l'integrità territoriale della Sassonia.

L'Austria accetta la formazione della confederazione degli Stati della Germania settentrionale sotto l'esclusiva direzione della Prussia. Gli Stati della Germania meridionale conservano un'esistenza internazionale indipendente, colla facoltà di unirsi come meglio vorranno.

L'Austria pagherà alla Prussia una indennità di guerra di 75 milioni di franchi. Queste condizioni sono equi se si tiene conto della situazione creata dalla guerra. L'integrità territoriale dell'Austria, malgrado l'esito per lei disastroso della lotta, è una stipulazione importante, alla quale devono applaudire tutte le menti illuminate e prudenti che risguardano come interesse di primo ordine il mantenimento di una grande potenza moderatrice nel centro dell'Europa.

Crediamo di sapere che il signor Benedetti che trovasi a Nikolsburg, ebbe ordine di insistere per conservare l'integrità del regno di Sassonia.

BERLINO, 27 luglio. — La *Corrispondenza Zeidler* scrive: La conclusione di pace è probabilmente vicinissima. Le condizioni dei principi assentati deve riservarsi all'accordo diretto degli stessi principi col re di Prussia ed al voto del Parlamento perocchè i paesi occupati non possono essere tutti trattati nello stesso modo.

Paro che i tentativi di mediazione del duca di Baden a favore della Germania del Sud debbano avere presto un risultato favorevole.

NOTIZIE LOCALI

Teatro Minerva. La Compagnia Drammatica di Enrico Rossi fra giorni darà un breve corso di rappresentazioni Drammatiche tutte nuove e di circostanza.

Il prossimo numero escerà Venerdì.

AVVISO

Il sottoservito libraio, si pregia far noto al rispettabile pubblico che essendosi riaperte le comunicazioni, travasi in caso di poter far avere a chi desiderasse, qualunque giornale si stampa nel Regno d'Italia.
Inoltre si pregia avvertire che fra pochi giorni sarà in grado di poter somministrare tutti i libri occorrenti per il nuovo sistema di Governo.

PAOLO GAMBIERASI

L'AVVOCATO

TEODORICO VATRI

si assume incarico per ottenere il brevetto della

MEDAGLIE COMMEMORATIVE D'ITALIA

a coloro che militarono negli anni
1848-49-59-60-61.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni
eccetto il giovedì e la domenica.

Gli abbonamenti trimestrali al prezzo di lire 10.
6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno
del regno si accettano dal signor Paolo Gambierasi
in Borgo San Tommaso, ed all'Uffizio di redazione
sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N.
933 I. piano.

L'AMMINISTRAZIONE

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinalli nazionali che esser approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, prouette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici delle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acque minerali, di Recaro, Valdagno, Recinzione, Catullone, Franco, Capilett, Staro, Salsajodice di Salso, Brancu Jolico del Raguzzini, di Vichy, Schiltz, dette di Boemia, di Gleichenberg, di Seltz, ecc., s'impugna della giornaliera fornitura si dei sanghi fermali d'Abano che del bagni a domenica dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siruppo concentrato di Salsapariglia composto di Quattuor farmaci chimico di Lione, riconosciuto per migliore depurativo del sangue ed approvato dalle medie facoltà di Francia e Parigi nella cura radicale delle malattie segrete, recenti ed invertebrate. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Rhob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Einamente efficace è l'iniezione del Quel unica e sicuro rimedio per guarire le Bleuuree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copasite e Cubiche.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'Olio di Mercurio semplice di Serravalle di Trieste, di Vough, Maggi, Langon, ecc. ece. con Protoduro di ferro di Bismarck e Nastro di Padova, Zanetti e Serravalle di Trieste, Zanetti di Milano, Puntelli di Udine, Olio di Squallo con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e grandi sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Schiltz Molti genuini di Vienna come riscontrarsi dagli avvisi del proprio inventore nel più accreditato giornale.

In fine prineggiano le calze elastiche di seta, filo e colonne per varie, entrate ipogastriche, elisopompe per elister per iniezioni, telescopi di cerdo e di ebano, speculum vaginale succhia latte, coperte, pessori, stringhe inglesi e francesi, puliziezzatori d'acqua, misuraglie e biechierini per bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, stringhe per applicare le sanguette, cialdi di 40 grandezze con miele di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s'impone per ritiro di qualunque altro farmaco manuale nel suo deposito.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMBO.